

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI

La Relazione sullo stato della Montagna italiana 2002 (giunta alla sua ottava edizione), predisposta dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), assume un rilievo particolare per un duplice ordine di motivi.

Innanzitutto è la Relazione predisposta in occasione dell'Anno internazionale delle Montagne proclamato dall'Assemblea delle Nazioni Unite, accogliendo le indicazioni emerse nella Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro del 1992.

Molte sono state le iniziative intraprese nel primo semestre del 2002 e di esse vi è traccia nelle relazioni che il Comitato italiano rendiconta anche nel suo sito informatico e che verranno sintetizzate a conclusione dell'Anno.

Questa Relazione vuol essere il contributo del CTIM e del suo Ministero di riferimento, quello dell'Economia e delle finanze, a tale evento, segnando in ogni caso una linea di continuità con le Relazioni predisposte negli anni precedenti e marcando quindi una costanza di attenzione alle questioni delle montagne italiane.

Il secondo elemento di rilievo è rappresentato dall'evoluzione del quadro di governo delle montagne italiane determinato in primo luogo dalla nuova concezione degli assetti istituzionali nel sistema di bilanciamento tra funzioni dello Stato, e della sua Amministrazione centrale, e funzioni del sistema dei poteri locali, così come emerge dal riordino delle competenze previste nella nuova forma dal Titolo V della Carta costituzionale.

Occorre ricordare inoltre l'affidamento, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, di una delega specifica per la montagna al Ministro per gli Affari regionali. In relazione a tale delega il Ministro ha costituito un Osservatorio con il compito di coordinare le politiche della montagna, verificare l'effettivo stato di applicazione delle normative in materia, proponendo eventuali modifiche.

Il sistema dei soggetti istituzionali preposti alle questioni del settore è poi arricchito dall'Istituto di ricerca scientifica e tecnologica per la montagna al quale compete una funzione di accumulazione delle conoscenze scientifiche ed il trasferimento delle stesse alla società.

Nell'assetto istituzionale va poi sottolineato il ruolo del CNEL che ha sempre accompagnato il processo di gestione dei territori montani esprimendo, peraltro annualmente, il proprio parere sulla presente Relazione.

In questo quadro il CTIM, istituito con delibera CIPE del 13 aprile 1994, rappresenta un luogo istituzionale di incontro tra Amministrazioni dello Stato, rappresentanti delle Amministrazioni regionali competenti nella materia dei territori

montani, ed altri soggetti istituzionali. Appare particolarmente significativo e da segnalare il livello di collaborazione raggiunto con le Regioni, come viene testimoniato efficacemente dall'evoluzione che la Relazione ha registrato nei suoi numerosi anni di edizione anche con il contributo delle medesime.

Si auspica che il lavoro del CTIM possa essere consolidato nel prossimo anno, anche in presenza del più ricco assetto istituzionale delineato, ricollegandone l'azione a quella della Commissione per lo sviluppo sostenibile del CIPE, anche in relazione alla prospettiva delineata in Agenda 21 a Rio e ripresa a Johannesburg nel *Plan of implementation* (IV, 40).

La Relazione illustra nel primo e nel secondo capitolo le politiche e i finanziamenti delle amministrazioni regionali e centrali allo scopo di fornire un quadro delle risorse e delle iniziative indirizzate al settore.

Il terzo ed il quarto capitolo sono dedicati rispettivamente agli aspetti internazionali, con una parte riferita all'Anno Internazionale delle Montagne, ed alle iniziative promosse dai programmi comunitari.

In particolare due paragrafi sono dedicati alle iniziative comunitarie Leader+ e Interreg che ha rilevanti ricadute in montagna, mentre un sostanziale contributo dell'INEA è presente nei primi quattro parafrasi del capitolo.

Il quinto capitolo, nell'ambito delle iniziative a livello delle autorità centrali dello Stato, illustra lo stato di avanzamento del Progetto Appennino Parco d'Europa e del Progetto Foresta Appenninica e l'attività dell'Osservatorio nazionale per il mercato dei prodotti e dei servizi forestali.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla formazione, alla ricerca ed alla informazione inerenti la montagna.

La Relazione che si presenta costituisce un lavoro aperto, un cantiere che ogni anno registra qualche avanzamento, anche se ovviamente molte opportunità rimangono da esplorare.

Vi sono ancora alcune carenze di informazione per alcune Regioni quali la Sicilia e la Sardegna che hanno un particolare assetto di governo per le questioni dei territori montani, vi sono limiti di conoscenza per ciò che attiene alle politiche del lavoro e alle politiche sociali che ci si augura di colmare nella prossima edizione, soffre un po' dopo alcuni anni di vivace presenza, la conoscenza dei problemi della scuola e della formazione in montagna.

Lo sforzo di rendicontazione di tutto ciò che è accaduto sul piano istituzionale nel periodo di riferimento compreso tra giugno 2001 e giugno 2002 ha tentato di essere esaustivo. Al lettore è affidato il giudizio.

L'auspicio è che questa ottava Relazione possa conoscere opportunità di divulgazione e di dibattito nelle aule parlamentari, sedi istituzionali alle quali è rivolta, ma anche tra gli esperti e gli studiosi delle questioni delle montagne.

Un ulteriore auspicio è altresì quello che le previsioni del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria a favore dei territori montani, possano trovare riscontro nelle decisioni che saranno assunte nel quadro più complessivo della politica economica e finanziaria, anche in connessione all'evoluzione delle politiche comunitarie.

Nel licenziare questa Relazione un ringraziamento è dovuto a tutti coloro che hanno contribuito a realizzarla anche grazie all'ottimo clima di collaborazione registrabile all'interno del Comitato.

Parte I

GLI INTERVENTI DI SVILUPPO DELLA MONTAGNA

CAP. 1 LE POLITICHE ED I FINANZIAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI**1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali in materia di montagna****1.1.1 Introduzione**

Il Comitato tecnico interministeriale per la Montagna (CTIM), come nelle recenti edizioni della Relazione, ha richiesto alle Amministrazioni regionali una relazione illustrativa delle azioni poste in essere da ciascuna Regione nell'ambito del territorio montano riguardante, in particolare, i seguenti argomenti:

- assetto istituzionale delle competenze;
- situazione legislativa e stato di attuazione della Legge n. 97/1994;
- risorse finanziarie attivate (regionali, nazionali, comunitarie) ed utilizzo del Fondo regionale per la montagna;
- attivazione mutui della Cassa Depositi e prestiti a favore delle Comunità montane, ai sensi del D.M. Tesoro 28 gennaio 2000 e dell'art.34 della Legge n. 144/1999;
- mantenimento dell'agricoltura in montagna e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari;
- mantenimento dei servizi in montagna;
- mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale;
- manutenzione idraulico-forestale;
- lotta agli incendi boschivi;
- sviluppo turistico;
- diffusione della cultura in montagna;
- interventi finanziati con fondi comunitari.

I contributi documentali sono pervenuti da tutte le Regioni ad eccezione della Sardegna e della Sicilia (quest'ultima non ha prodotto un contributo significativo).

La documentazione regionale è stata rielaborata e resa, per quanto possibile, omogenea nella forma; tuttavia è stata mantenuta l'eterogeneità di contenuto delle singole relazioni che rappresenta, d'altra parte, la specificità dell'attività posta in essere da ciascuna Regione. In alcuni casi - quali, ad esempio, quelli delle Province autonome di Bolzano e di Trento - la struttura espositiva differisce in maniera evidente dal contesto generale sia per la specificità dello status degli Enti sia in quanto la conformazione prettamente montana del territorio fa sì che le politiche economiche locali siano interamente dedicate alla tutela ed allo sviluppo della montagna.

Dall'analisi dei documenti regionali si possono trarre interessanti spunti di riflessione circa l'impegno delle Amministrazioni regionali a favore delle aree montane.

In sintesi, si evidenzia che per quanto riguarda l'assetto istituzionale delle competenze delle Regioni lo stesso è rimasto pressoché invariato rispetto alla scorsa edizione; la Regione Lazio ha, inoltre, determinato l'insediamento delle Comunità montane nel corso del II semestre del 2001 (sono state costituite, inoltre, cinque nuove Comunità) mentre la Regione Molise non ha ancora ottemperato a quest'obbligo previsto dalla Legge 142/1990 e, come la Regione Valle d'Aosta, non ha ancora attivato il Fondo regionale per la montagna. La Regione Friuli Venezia Giulia ha invece previsto, con Legge regionale del 25 giugno 2002, la soppressione delle proprie Comunità montane a decorrere dal 1° gennaio 2003 e la ridefinizione degli enti in comprensori montani con la relativa attribuzione di nuove competenze in conformità ai principi generali di devoluzione dettati dalla medesima legge.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie messe a disposizione dei territori montani, sono stati illustrati i criteri di erogazione del Fondo nazionale per la montagna; le strutture che non avevano provveduto nella scorsa edizione hanno comunicato, inoltre, il riepilogo del Fondo per il quinquennio 1995/2000.

La destinazione delle risorse viene stabilita con modalità diverse dalle rispettive strutture regionali, tuttavia si può concludere che il Fondo viene in buona parte erogato alle Comunità Montane per realizzare specifici progetti come, ad esempio, ha stabilito la Regione Lombardia che ha destinato la propria quota del Fondo nazionale per la montagna al finanziamento di progetti pilota presentati dalle Comunità montane.

Si rammenta, inoltre, che alle risorse nazionali si aggiungono quelle di origine comunitaria, previste per l'attuazione degli specifici programmi, che vengono elencate nei rapporti regionali riportati nelle pagine seguenti.

Nel periodo di riferimento della Relazione si sono svolte, infine, le attività istruttorie del CTIM⁽¹⁾ e delle Regioni riferite al finanziamento, mediante mutui attivati dalla Cassa Depositi e Prestiti, degli interventi presentati dalle Comunità montane ai sensi del D.M. Tesoro 28 gennaio 2000 e dell'art. 34 della Legge n. 144/1999: in particolare le Regioni hanno approvato le rispettive graduatorie dei progetti che sono state trasmesse al sopraccitato istituto per i provvedimenti di accensione dei mutui.

L'agricoltura, la silvicoltura e le sistemazioni idraulico-forestali sono settori "tradizionali" di attività nei quali le Regioni sono impegnate sia sotto il profilo normativo sia per le risorse attivate.

In particolare per il mantenimento del patrimonio boschivo la Regione Basilicata, a seguito dell'accordo di programma ENI – Regione per la "Valorizzazione ambientale delle zone interessate all'estrazione petrolifera", ha avviato opere di ripristino di aree particolarmente degradate dislocate nelle zone interessate dall'estrazione petrolifera, aggiuntive a quelle previste nel Piano di Forestazione 2001 mentre il Piano di Forestazione 2002 ha previsto interventi di miglioramento e di ricostituzione dei boschi nonché di ripristino finanziati anche con risorse comunitarie.

¹ A questo argomento è dedicato il paragrafo 2.3

La repressione degli incendi boschivi è diventato un obiettivo di primaria importanza di salvaguardia dei territori montani ma anche dei territori di pianura sottoposti a rischio di dissesto idrogeologico.

Si evidenziano in proposito le azioni della Regione Calabria - che nel primo semestre 2002 ha approvato il “Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi” che prevede anche *benefits* relativi ai risultati conseguiti nella lotta agli incendi e nell’attività investigativa – e della Regione Campania, che ha costituito una società mista che si occuperà delle attività legate al controllo ed al monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio ed il contrasto agli incendi.

Per quanto attiene agli interventi diretti al mantenimento dei servizi va segnalato in particolare il potenziamento del SIM (Sistema Informativo della Montagna) che capillarmente è in grado di offrire servizi (Sanità, Catasto, certificati, ecc.) a livello di singola Comunità montana. Si evidenzia l’esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia nella quale è stata attivata l’applicazione del catasto immobiliare montano.

In molte Regioni sono previsti interventi per lo sviluppo turistico mediante il potenziamento dei punti di informazione turistica in luoghi strategici e l’attivazione di interventi per la diffusione della cultura in montagna e la valorizzazione delle tradizioni locali. La Regione Lazio ha istituito un Fondo speciale per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane regionali, per la concessione di finanziamenti, a carico del bilancio regionale, finalizzato all’attuazione di un programma integrato di interventi che promuovano lo sviluppo del turismo montano.

Nel settore ricerca e sviluppo si segnala l’attività dell’ALSIA, l’Agenzia Lucana per lo Sviluppo e l’Innovazione in Agricoltura che nel sistema agro-alimentare ha dato corso, in particolare, ad un insieme articolato di attività di informazione, di trasferimento dei risultati della ricerca, di promozione commerciale, di servizi specialistici di supporto sull’intero territorio regionale mediante un sistema di “aziende agricole sperimentali dimostrative”.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia è stato costituito - in attuazione di un protocollo d’intesa stipulato con il Ministero dell’istruzione e della ricerca e l’Istituto Nazionale Ricerca Montagna – il Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna (CIRMONT) il cui scopo è quello di definire modelli innovativi di sviluppo economico, sociale ed ambientale della montagna nonché di effettuare ricerche su nuovi processi produttivi e prodotti.

Il 2002 è stato proclamato dall’ONU Anno Internazionale delle Montagne e, con il patrocinio del Comitato italiano si sono svolte e si stanno svolgendo numerose iniziative a cura delle Regioni come quelle organizzate dalla Regione Calabria - a carattere convegnistico o divulgativo - dall’Emilia Romagna - che ha in corso di predisposizione un progetto di sviluppo sostenibile per l’Appennino - e dalla Lombardia che ha approvato il finanziamento di progetti finalizzati al recupero di immobili destinabili a funzioni pubbliche o di pubblica utilità, alla protezione ed alla valorizzazione di centri storici, beni archeologici, storici ed in generale di tutti i beni culturali legati alla presenza ed al lavoro dell’uomo in montagna ed alla valorizzazione della cultura, dei costumi e delle lingue locali dell’area montana lombarda nonché ad interventi diretti alla conservazione, messa in sicurezza, miglioramento funzionale ed alla miglior fruizione dei percorsi storici e alpinistici della montagna lombarda.

Di seguito sono riportate le singole relazioni regionali. Per agevolarne la lettura è stata adottata una sequenza omogenea dei paragrafi cercando, per quanto possibile, di ordinare i documenti pervenuti secondo l'articolazione degli argomenti indicata all'inizio di questo paragrafo.

1.1.2 Regione Abruzzo

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente è la Direzione Riforme Istituzionali - Enti locali - Controlli attraverso il Servizio Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994.

La Legge regionale 18 maggio 2000, n. 95 recante “Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane”, in applicazione della Legge 31 gennaio 1994, n. 97, è stata applicata nell’esercizio finanziario 2001, per quanto attiene in particolare il Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali, nonché per gli adempimenti di carattere programmatorio attinenti le Comunità montane, (adozione e/o l’aggiornamento del Piano di Sviluppo Socio-Economico (P.S.S.E) e del Programma Operativo Annuale (P.O.A).

Più in particolare le Comunità montane hanno provveduto ad attuare gli interventi utilizzando le risorse all'uopo previste nel D.M. Tesoro 28 gennaio 2000, art. 1, comma 1, mentre, al fine di consentire l'utilizzo delle ulteriori somme previste per la realizzazione di progetti presentati ai sensi dell'art. 1, comma 2, del sopracitato Decreto, sono stati dapprima determinati, con D.G.R. n. 242 del 9 aprile 2001, i criteri per la redazione e valutazione, dei progetti stessi e successivamente valutati ed approvati, con D.G.R. n. 1198 del 12 dicembre 2001.

Per quanto riguarda l'adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 267/2000, da realizzarsi mediante la predisposizione di un apposito disegno di Legge regionale, si rileva che la procedura di adozione del testo risulta ancora in itinere essendo il medesimo, allo stato attuale, appena approvato dalla Giunta regionale.

In merito all'individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e/o il conferimento di funzioni e compiti amministrativi degli Enti locali e delle autonomie funzionali, è in fase di elaborazione il “Programma di riordino